

ጠላይ ትላረሲ

ጣይ ተኸሊ

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

Grazie Marcello per essere stato il nostro Marcello

ASMARA: ETEREI RICORDI, STIMOLANTI REALTÀ

Che cosa era il territorio poi battezzato "Eritrea" quando i primi soldati italiani sbarcarono su quelle coste nel 1885? Massaua, oppressa dal caldo, aveva soltanto un piccolo porto naturale senza attrezzature. Il selvaggio retrotterra, con le impervie, montagnose balze che s'innalzavano abbaglianti nel cielo tropicale, non contava che primitivi villaggi, uniti tra loro da piste che diventavano impraticabili torrenti di fango durante la stagione delle piogge. In quegli anni di fine secolo XIX *Az Marà*, l'odierna Asmara, si mostrava ai radi esploratori europei come un confuso e disordinato altopiano. Lo compo-

nevano piccole e approssimative costruzioni, più simili a baracche che a case e agglomerati di tucul dove miseramente viveva una popolazione immersa nella più desolante povertà. Gli unici tre edifici di un certo rilievo, erano quelli abitati da ras Alula e da alcuni *sheleqqqa* (capi di reparti armati) della corte negussita. Se così si presentava il capoluogo, facilmente si può immaginare cosa trovarono le truppe italiane nel resto del territorio. Su di esse gravò il duro compito di iniziare un principio di civilizzazione, difendendosi dalle imboscate abissine, dalle malattie e, tanto lontani dalla patria, dalla ca-

renza di ogni materiale. I nostri uomini - è bene ripeterlo - non sono mai andati in Africa con la frusta in mano, come hanno fatto molti governatori e generali delle più potenti nazioni europee, né mai, militari o civili che fossero, hanno attuato politiche di sfruttamento. I nostri padri vi andarono in cerca di un onesto lavoro, portando le loro famiglie, riuscendo a fraternizzare con gli indigeni e amando l'Eritrea e l'Asmara come una seconda patria. In pochi decenni Massaua divenne uno dei porti meglio attrezzati del Mar Rosso, con impianti modernissimi, moli, banchine, grandi docks. Era



Chiesa copta ad Asmara

PAILLETTES

La felicità... Nessuno sa realmente cosa sia, ma, spesso sa dove si trova: nel sorriso di una donna dedicato a te!

Al crocevia dei sogni vorrei incontrare sempre te! Finora ci sono riuscito

Sogni d'amore, sogni di gioventù tenuti nella loro ombra gentil... quando si regalava un "fiore" a primavera voleva dire "fedeltà"

Amici, amiche... avete notato come... la voce delle carezze è sommersa? Un tempo (tanto tempo fa per noi) uno sguardo parlava anche di futuro. In altri tempi la giovinezza di per sé era una principessa: regalava la felicità, la salute, il buon umore, la bellezza, la forza, i pensieri, la fiducia e l'amore, il primo amore. E qui per tutti e per ognuno vorrei augurare la felicità sempiterna del primo amore. Auguri!

Eravamo giovani quando, prendendoci per mano, ci scaldavamo su un unico grande sasso, allo stesso raggio di sole! (Cose da primo amore)

Quando si ama veramente e si è momentaneamente lontani, separati, due sono le parole di infallibile profezia: Je reviendrai!

L'amore come sentimento non è mai sterile: quante canzoni, quante poesie!

Come sono da compiangere le persone "tutte d'un pezzo", rappresentanza di un'estraneità... disumana!

"Sul raso turchino dei sogni" come recita il vecchio ritornello di una vecchia canzone, porgo l'ultimo "augurio ideale" che ci accomuna tutti... che l'Eritrea conservi quello che l'Italia le ha lasciato e che gli Eritrei ci sentano meno estranei di altre nazionalità. Il mio pensiero va spesso all'Ospedale Regina Elena poi divenuto "Itegue Menen". E allora compare il ricordo di Suor Pia, subentrata, in chirurgia, al Mito Suor Ignazia. Anche lei fu una regina della sala operatoria, ed un angelo fuori.

Chissà se potrà ricevere questo mio saluto affettuoso! Le Suore Comboniane, che si occupavano degli ospedali in Eritrea, erano lavoratrici competenti, generose e pazienti, un gradino più su di tutte le altre

Sergio Vigili

davvero motivo d'orgoglio veder biancheggiare i suoi cento edifici nuovi, l'esteso quartiere europeo e la moltitudine di casette ospitanti lavoratori indigeni, yemeniti, danicali, e mercanti somali, indiani e perfino alcuni nuclei di cinesi. Asmara, poi, con la sua fascinosa avvenenza, ben poteva considerarsi negli anni 30 del 1900, una delle più attraenti ed ospitali città africane e testimoniava (e lo testimonia tuttora) di come gli italiani avevano saputo mostrarsi apertori di benessere e civiltà. Eh, si...! Era quella la "nostra" Asmara, unita al mare con una delle più pittoresche strade del continente, da una deliziosa linea ferroviaria e da un'avveniristica teleferica. Eravamo, secondo il censimento del 1939, più di 68.000 residenti oltre alla foltissima presenza di indigeni calcolata in circa 4.300 nuclei familiari. La "nostra" Asmara... una città serena e amabile, nota per l'eleganza dei suoi edi-

fici pubblici, dei palazzi residenziali, dei cinema, dei ritrovi, dei negozi, l'osteso quartiere europeo e la moltitudine di casette ospitanti lavoratori indigeni, yemeniti, danicali, e mercanti somali, indiani e perfino alcuni nuclei di cinesi. Asmara, poi, con la sua fascinosa avvenenza, ben poteva considerarsi negli anni 30 del 1900, una delle più attraenti ed ospitali città africane e testimoniava (e lo testimonia tuttora) di come gli italiani avevano saputo mostrarsi apertori di benessere e civiltà. Eh, si...! Era quella la "nostra" Asmara, unita al mare con una delle più pittoresche strade del continente, da una deliziosa linea ferroviaria e da un'avveniristica teleferica. Eravamo, secondo il censimento del 1939, più di 68.000 residenti oltre alla foltissima presenza di indigeni calcolata in circa 4.300 nuclei familiari. La "nostra" Asmara... una città serena e amabile, nota per l'eleganza dei suoi edi-

fici pubblici, dei palazzi residenziali, dei cinema, dei ritrovi, dei negozi, l'ostesa quartiere europeo e la moltitudine di casette ospitanti lavoratori indigeni, yemeniti, danicali, e mercanti somali, indiani e perfino alcuni nuclei di cinesi. Asmara, poi, con la sua fascinosa avvenenza, ben poteva considerarsi negli anni 30 del 1900, una delle più attraenti ed ospitali città africane e testimoniava (e lo testimonia tuttora) di come gli italiani avevano saputo mostrarsi apertori di benessere e civiltà. Eh, si...! Era quella la "nostra" Asmara, unita al mare con una delle più pittoresche strade del continente, da una deliziosa linea ferroviaria e da un'avveniristica teleferica. Eravamo, secondo il censimento del 1939, più di 68.000 residenti oltre alla foltissima presenza di indigeni calcolata in circa 4.300 nuclei familiari. La "nostra" Asmara... una città serena e amabile, nota per l'eleganza dei suoi edi-

Ricordiamola così la "nostra" Asmara senza rimpianti e senza patetiche nostalgie. Il cuore e la mente siano soltanto colmi di pura gioia rammentando che sulle fondamenta erette dai nostri padri ora sorge una giovane Nazione alla quale auguriamo un radioso avvenire.

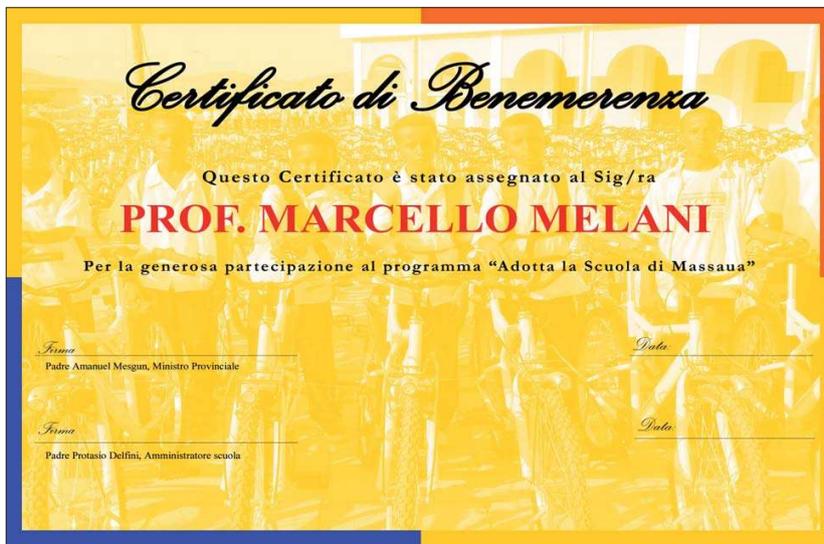
Per di più, a ciascuno di noi rimane il gran privilegio, per esservi vissuti, d'aver un posticino riservato nel Paradiso degli Asmarini, dal quale ci saluta sorridendo sereno, **MARCELO MELANI**, il nostro indimenticabile, fraterno amico di una vita.

Antonio Lazzarini

SICCOME OGNI PROMESSA È DEBITO...

Carissimi, gradite il più sincero augurio di Pace e Bene francescano. Questa breve lettera serve di accompagnamento al "Certificato di Benemerenzza" che ho preparato per tutti quelli che avete partecipato alla campagna "Adotta la scuola di Massaua" seguendo le clausole in essa contenute. Si era all'indomani dell'inaugurazione della nuova scuola di Massaua, un vero capolavoro, come non se ne vedono affatto qui in Eritrea e "pochi - mi dicono alcuni amici - se ne vedono anche in Italia".

Ma la scuola con tutte le sue attività, è un'opera che, quando pensi che devi mantenerla, ti viene il batticuore, perché costa davvero tantissimo e di soldi non ce ne sono mai abbastanza; perciò mi sono rivolto a quelli che, insieme a me, avete voluto la scuola e avete profuso i vostri contributi per la sua realizzazione. Ecco il perché del mio scritto uscito nel



me di febbraio di quell'anno con il titolo: "Adesso che c'è, adottala!". Ringrazio Dio Onnipotente, perché in molti avete entusiasticamente aderito facendo il versamento della cifra richiesta, anno dopo anno, chi per uno studente e chi per più studenti. In diversi, anziché

dilazionare negli anni la quota di sostegno, l'hanno fatto cumulativamente, altri l'hanno frazionata nel tempo, ma ci sono arrivati.

Come è detto nel mio scritto, alla scadenza dei tre anni in cui uno ha versato la quota indicata, "la Direzione scolastica rilascerà un attestato

di benemerenzza, controfirmato dal Superiore Provinciale dei Frati Cappuccini Eritrei". È vero, sono passati più di quattro anni da quel di e quindi qualcuno giustamente potrebbe aver detto: "Ma dov'è quell'attestato di benemerenzza promesso? Carissimo Amico/Amica, dalla ricerca fatta nel libretto contabile, mi risulta che anche tu hai generosamente aderito al progetto dell'adozione della nostra scuola, quindi resta a me il dovere di mantenere la promessa fatta: inviarti il certificato di Benemerenzza. Lo so, è poca cosa quello che facciamo per te se confrontato con quanto tu hai fatto per noi, ma almeno un grazie te lo vogliamo esprimere e, perciò stiamo usando questo mezzo insieme alla preghiera che quotidianamente eleviamo per te e ogni giorno a Dio. Con grande affetto e riconoscenza,

Padre Protasio Delfini

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Eravamo 26 asmarini presenti al pranzo-raduno con zighini al ristorante "Il Corno d'Africa" di Firenze, organizzato con la solita grande maestria dalla nostra Wania il giorno 9 luglio 2015.

La rimpatriata è stata importante anche per la presenza di Padre Protasio con gli aggiornamenti circa i progetti presso la chiesetta di Gherar di cui è diventato parroco.

Avevo con me le foto scattate all'EXPO di Milano il 24 maggio, giorno di celebrazione della Liberazione dell'Eritrea presso il padiglione eritreo.

Erano più di 800 gli eritrei giunti alla Conferenza tenuta presso lo spazio all'inizio del Decumano con le Autorità Governative e l'Ambasciatore Petros Fesehazio e naturalmente con la presenza di Autorità Governative Italiane.

I progetti di sviluppo e di collaborazione sull'agricoltura in Eritrea sono stati gli argomenti privilegiati della Conferenza Italo-Eritrea.

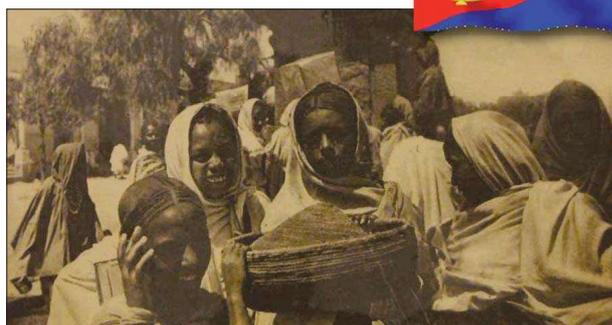
Con Protasio ci siamo salutati alla fine del pranzo con grandi speranze ed abbracci rimandando il prossimo incontro al 4 novembre 2015 alla "Casa degli Italiani" di Asmara dove saranno tenute alcune conferenze e naturalmente alla visita a Massaua, a Keren al Cimitero degli Eroi ed all'Asmara alle cerimonie che si terranno in occasione della festa delle Forze Armate.

Saranno presenti Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia dott. Stefano Pontesilli e tutti i collaboratori ed il personale dell'Ambasciata e delle Scuole Italiane.

Prossimo zighini sarà a Firenze l'11 novembre 2015.

Armando Lazzarini

ECCO PERCHÈ AMO L'ERITREA...



Asmara - Scenette al mercato

Questo titolo, apparso sul numero 2, era la copia, ricorderete, di un "pezzo" del MAI TACLÌ ON LINE (www.maitaclì.it) riportata pari pari qui sul cartaceo. Ebbene, la nostra cara Nadia Cucchi, leggendolo, ha avuto un tuffo al cuore; "Ma guarda questi", si è detta, "da tanto io pensavo di scrivere il mio Perché amo l'Eritrea e invece lo fanno loro, senza nemmeno avvisarmi"... (Avvisarti di che, Nadia cara, sul MAI

TACLÌ ON LINE non ti abbiamo mai visto, non sarebbe ora che ti decidessi a frequentarlo?...). Poi, giacché il suo Perché amo l'Eritrea ce l'aveva pronto nel cuore e nella mente, di getto l'ha buttato giù e me l'ha mandato. Ecco:

Amo l'Eritrea perché mi ha dato i natali, la amo perché mi ha regalato un'infanzia il cui ricordo non si è mai arreso al tempo, la amo perché è stato il Paradiso

dei sogni. Amo l'Eritrea perché quando mi soffermo a ricordarla l'emozione mi assale; non v'è nulla di quel Paese che possa disincantarmi, né l'ombra della povertà, né la malinconia delle migrazioni.

E non è la nostalgia di oggi che mi pone nella condizione di magnificare ogni cosa, l'Eritrea è speciale e speciale è tutto ciò che rappresenta la sua anima: la sua terra vermiglia - frutto di un'arcanica alchimia, la

sua natura - litania di sussurri e colori, le sue ambe-austere casseforti di storia, i suoi tramonti - connubio di luminescenze speciali, i suoi profumi inebrianti, i suoi paesaggi intatti, i suoi spazi infiniti, i suoi rituali - scrigni di antiche memorie, il suo mare - nettare di bellezze mai sfumate, il suo tempo vissuto e scandito con leggerezza e la sua gente, gente speciale perché ha il dono della pacatezza, perché tesse la trama della sua vita con la mittezza, la pazienza, la modestia, ma anche con la fierezza, il coraggio, il valore, la sua gente dall'effigie inconfondibile, la sua gente che io amo.

Oggi guardo lo scorrere delle stagioni, niente terra vermiglia, niente spazi infiniti; il tempo scandito dalla fretta, ... altra gente. È ineluttabile, la mia anima resta tatuata dall'incantesimo eritreo.

L'Eritrea la porto nel cuore da sempre e, quando il vento con il suo turbinio effonde nell'aria profumi speziati, io, dovunque mi trovi, mi fermo per dire al mio cuore: questo è il profumo dell'Eritrea! Amo questo Paese!

Nadia Cucchi

**FRA I MAITACLISTI
POETI ANCHE
IL NOSTRO
MARCELLO**

MAI TACLI

*Amici miei vi voglio raccontare
una storia fantastica, ma vera,
dove un gruppo di amici, per sognare,
si rivedono tutti, a primavera.*

*E tutti quanti noi, mattina e sera,
ci ritroviamo insieme a ricordare
la rinnovata gioventù, com'era
in quelle terre a noi sì tanto care.*

*Da questa bella favola asmarina
è nato Mai Tacli, ch'è la sorgente
che disseta la voglia genuina*

*di ricordare i fatti della gente
che visse in Eritrea e ci trascina
nel rimpianto, nostalgico e struggente.*

Marcello Melani

A NADIA

*Che voglia di parlarti, che voglia di dirti
i miei occhi che non ti vedono e le mie
mani che non s'inteneriscono sui tuoi capelli
Che voglia di risponderti con parole che
sfamano il tuo sorriso.*

*Il tuo sorriso. Forse tua madre lo ha
chiesto in cambio del pianto che le sei
costata quando ti ha partorito.*

*Che voglia di chiudere nel mio pugno la
parola "amore" quando s'incrina di dolcezza
nella tua voce, e tenerla a nidificare.*

*Che voglia di viverti accanto e vederti vivere ogni
giorno il primo giorno che ti sei accorta di me.*

*Che voglia di non vivere le ore in cui mi
manchi. Che voglia del tuo amore, amore mio.*

Roberto Felici

ASMARA- CHIAMA!!!!

Carissimi amici ed Asmarini del MAI-TACLI' ovunque Voi siate LEGGETE:
L'ABUNA MENGHESTEAB TEFAMARIAM Arcivescovo di Asmara ha deciso di
restaurare il "CIMITERO CATTOLICO di Asmara", egli chiede a tutti noi un
contributo secondo le nostre possibilità.

I versamenti vanno inviati alla:

BANCA PROSSIMA S.p.A. presso la filiale 05000

in Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 - MILANO

sul conto: 1000/000 70390 intestato a: "KIDAN ASMARA - Onlus"

cod. IBAN: IT15 B033 5901 6001 0000 00 70390

Causale: "PRO CIMITERO CATTOLICO di ASMARA".

Per coloro che vivono all'estero al codice IBAN dovranno aggiungere il

Codice BIC: BCITITMX che è l'indirizzo internazionale della:

"BANCA PROSSIMA S.p.A."

N.B: Essendo la "KIDAN ASMARA" una Onlus i versamenti possono essere detratti
dalla Denuncia dei Redditi.-

Ricordo che il "Cimitero Cattolico di Asmara" rappresenta la Storia del Lavoro
della Civiltà Italiana nella Primigenia Colonia Italiana in Africa: l'ERITREA!!!!

Commento di Carlo Di Salvo Rap.-

CHE NOSTALGIA!

Vi ricordate come s'andava volentieri in via Martini alla libreria Schionato per acquistare libri, quaderni...



LA PROVVIDENZA

e... la goccia che fa il mare
Adottiamo la scuola di Massaua

Versamenti ricevuti al 30 Aprile 2015
per un totale di euro 200 (duecento) da:

Annamaria Benini e sign. Scaramuzza

c.c. postale 1006474876 intestato a Wania Masini.
Causale: scuola di Massaua

**ASMARA
COLLEGIO "LA SALLE"**

(Foto nel numero 1/2015 pag. 2 di questo giornale)

Mi perdoni Pisani Giulio Alberto, ma forse lui non ricordava il mio nome - Armando Lazzarini - sono seduto per terra, dopo Rossetti che si trova accanto a Fratello Tullio. Sì, l'alunno che Pisani indica come Codella sono io, Armando Lazzarini! Ma grazie comunque, la foto ha risvegliato in me tanti bellissimi ricordi! Un caro saluto,

Armando Lazzarini

Buon Natale

con i Casci di Nenne Sanguineti Poggi



*Oggi è nato il nostro Salvatore, ralleghiamoci!
 Esulti il giusto, perché gli viene offerta la palma;
 si ralleghi il peccatore, perché gli viene offerto il perdono;
 si rianimi il pagano, perché la vita lo chiama.*

San Leone

NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra fede ci fa pensare che sia un giorno di festa senza tramonto. Così Sia (Sergio Vighi)

PINO CORSO

È mancato il Maggiore degli Alpini Giuseppe Corso il 28 agosto 2015 nella sua Torino. Presidente per molti anni della sezione ANRRA di Asti, grande Italiano e grande organizzatore, già consigliere nazionale e vicepresidente ANRRA. È stato sepolto a Piovà Massaia, il paese del Cardinale Massaia. All'Asmara i genitori di Pino gestivano il Bar Torino. Lo conosco Pino Corso perché frequentavamo il 1° ginnasio, nel 1946, presso il collegio "La Salle" di Asmara. Quando c'incontravamo con Pino durante le riunioni ANRRA, ci ricordavamo insieme le lunghe partite di "Palla Avvelenata", che Fratel Valentino organizzava durante le ricreazioni, e dei comuni amici Remo Denti, Guido Ribaudò, Massimo Longhi... Restavamo, Pino ed io, sempre gli ultimi ad uscire in finale forse perché i più piccoli e i più agili, lui con i capelli rossi e gli occhi celesti, io piccolo e nero, ma tutti e due felici e sudati vincitori. Ciao Pino, arriverdaci presto sulle nostre Ambe.

Armando Lazzarini

Sentite condoglianze ai familiari da tutti noi del Mai Taci